

Brancaleone (Rc), 8.05.2010

## 48° Convegno Nazionale ANDIS

“Il sistema di istruzione tra nuovi ordinamenti e certificazione delle competenze: vincoli e opportunità; dalla ricerca alla proposta.”

Non sono andate deluse le attese dei circa cento partecipanti al 48° Convegno nazionale dell'ANDIS, svoltosi nei giorni 6, 7 e 8 maggio 2010 presso l'Hotel ALTALIA di Brancaleone, splendida località della costa jonica reggina.

Alta l'attenzione ai temi in discussione da parte dei rappresentanti delle istituzioni locali, delle scuole e della stampa provinciale, tutti interessati a capire come si può realizzare una diversa qualità del sistema educativo di istruzione e formazione alla luce dei nuovi ordinamenti e della certificazione delle competenze in uscita dall'obbligo di istruzione.

Un *parterre* di grande rilievo, con il Vice-Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, l'Assessore all'Istruzione della Provincia di Reggio C., il Sindaco di Brancaleone, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, i quali non hanno mancato, nel loro intervento di saluto, di ringraziare l'Associazione per aver scelto come sede del 48° convegno nazionale la punta dello stivale, quella Calabria che rivendica l'orgoglio dell'antica civiltà mediterranea e della bellezza delle sue terre, pur consapevole che valori così importanti sono spesso offuscati da spiacevoli fatti di cronaca.

Dopo i saluti del Presidente nazionale **Gregorio Iannaccone** e del Presidente dell'ANDIS-Calabria **Albino Barresi**, si è aperta la prima sessione del Convegno moderata da **Leo Stilo**, responsabile dell'Osservatorio nazionale Istruzione Liceale, che ha riguardato il tema: “L'Andis ed il riordino del sistema di istruzione – Riflessioni e spunti per il dibattito”.

La Vice Presidente Nazionale dell'ANDIS **Renata Rossi** ha ripercorso il lungo iter legislativo dei disegni di riforma del sistema scolastico, soffermandosi in particolare sui progetti riformatori di Berlinguer e Moratti che dal 1994 hanno interessato il primo ciclo di istruzione, riforme che tra annunci, rinvii e messaggi contraddittori hanno finito per creare solo confusione tra le famiglie e diffidenza tra gli insegnanti. Oggi, con il riordino complessivo del sistema di istruzione e formazione, le scuole devono essere in grado – ha sostenuto Rossi – di utilizzare la flessibilità per lavorare sui curricoli e sul rinnovamento della didattica, nella consapevolezza che al modello centralistico e burocratico deve sostituirsi un modello di *governance a rete*, all'interno del quale il Dirigente scolastico sappia esprimere, oltre ad una visione sistemica, la propensione ad innovare e la capacità di persuadere, motivare, guidare il personale.

Molto critico il successivo intervento di **Salvatore Pace**, coordinatore del Dipartimento ANDIS Istruzione Secondaria Superiore, il quale, pur esprimendo un generale apprezzamento sul lavoro fin qui svolto dalle Commissioni, ha sollevato numerosi rilievi sulla scarsa qualità complessiva delle Indicazioni Nazionali per i Licei e per i Tecnici, assolutamente scollegate dagli Assi culturali del biennio, sulla composizione delle medesime Commissioni, sui tempi stretti imposti dalla politica al processo riformatore. Nel merito dei singoli ordini dell'istruzione superiore Pace ha denunciato, tra l'altro, per i Licei la netta impostazione gentiliana delle Indicazioni e la mancata curvatura pedagogica sugli obiettivi di Lisbona 2000; per i Licei Coreutici e Musicali, l'inadeguata distribuzione territoriale, il quadro orario ingolfato, la mancanza di criteri di reclutamento dei docenti; per i Tecnici, la scarsa rispondenza delle Indicazioni alle apprezzabili innovazioni presenti nel Regolamento, il silenzio sull'Istruzione Tecnica Superiore; per i Professionali, la mancata definizione di LEP e standard ed il rischio di una differente strutturazione della formazione professionale nelle varie regioni d'Italia. Un particolare accenno ha voluto fare Pace, in conclusione, all'assetto delle scuole paritarie, denunciando le condizioni di favore di cui esse godono rispetto alla scuola statale, sia per le modalità di reclutamento del personale, sia per la mancanza di controlli stringenti, sia per la facoltà che hanno di rifiutare iscrizioni, sia infine per le quote di finanziamento pubblico che ricevono.

La prima sessione si è conclusa con l'intervento di **Francesco Balice**, responsabile dell'Osservatorio ANDIS Istruzione Secondaria di I grado e CPIA, che ha richiamato il quadro normativo europeo relativo al *lifelong learning* e la normativa nazionale sull'educazione degli adulti e sui Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti. Riguardo alla situazione italiana in merito all'innalzamento dei livelli di istruzione e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, Balice ha fatto rilevare come siamo ancora lontani dalle percentuali previste negli obiettivi di Lisbona, auspicando che possano essere raggiunti livelli più adeguati entro il 2013. L'istruzione degli adulti dovrà affermarsi – ha sostenuto Balice – come sistema efficace, integrato, accessibile, di qualità, grazie al sostegno e alla collaborazione di Province e Regioni, anche se i tagli previsti nel Piano Programmatico del Governo ed il parere negativo del CNPI sembrano prefigurare un difficile avvio dei CPIA.

La seconda giornata dei lavori, moderata da **Paolino Marotta**, responsabile dell'Osservatorio ANDIS Istruzione Tecnica, si è aperta con il saluto del Segretario regionale dello SNALS **Giuseppe De Biasi**, che ha fatto cenno alla preoccupazione diffusa tra docenti e dirigenti rispetto ad "una riforma che nasce male perché nasce troppo in fretta, in un momento di estrema recessione, in una situazione di transizione dell'intero sistema scolastico".

La prima relazione della mattinata, affidata al Prof. **Dino Cristanini**, ha riguardato il tema "*Il primo e secondo ciclo di istruzione tra riordino, didattica e qualità del servizio*". Il Direttore dell'INVALSI ha osservato in apertura che, sin dagli anni '90, l'Unione Europea ha segnalato il ruolo strategico della tecnica e della scienza nella società del terzo millennio, che nei Paesi industrializzati dell'occidente il benessere non può più giocarsi sulla competitività della manodopera quanto piuttosto sulla qualità di conoscenza che si inserisce nei prodotti e, quindi, sull'innalzamento dei livelli di apprendimento, sull'innalzamento del numero di diplomati e laureati, sulla riduzione della dispersione scolastica, sulla formazione per competenze. Per sviluppare competenze nella scuola – ha proseguito Cristanini – occorre potenziare i processi cognitivi ma anche quelli metacognitivi, puntando sull'integrazione degli apprendimenti basilari (conoscenze, abilità e atteggiamenti). Ciò a condizione che si metta in campo una didattica attiva, improntata ai principi del *transfer*, del *problem solving* e del controllo dei propri processi, una didattica più attenta alle azioni degli alunni, alle strumentazioni e alle tecnologie, all'uso del tempo in funzione dell'apprendimento, alle modalità di differenziazione degli interventi. Il Direttore dell'INVALSI ha fatto cenno, in conclusione, al sistema messo a punto dall'Istituto di Frascati per valutare la qualità del servizio scolastico, illustrando il modello denominato C.I.P. (*contesto-input-prodotti*), che in futuro potrà servire alle scuole per migliorare il sistema di autovalutazione.

La seconda relazione della mattinata dal titolo "*La certificazione delle competenze nel primo e nel secondo ciclo di istruzione*" è stata svolta dal Prof. **Giancarlo Cerini**, Dirigente Tecnico dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna, il quale ha voluto innanzitutto esprimere all'ANDIS un profondo apprezzamento perché sa essere "un'associazione vicina alla scuola reale ma anche capace di guardare in avanti, un'associazione che ha saputo promuovere una particolare identità del dirigente scolastico, quale leader che sta vicino alla propria comunità professionale, quasi un *cantastorie* della propria scuola". Entrando nel merito della certificazione delle competenze, Cerini ha sottolineato il valore della certificazione quale documentazione di saperi e competenze, capace di descrivere e valorizzare gli apprendimenti. Una valutazione non dell'apprendimento ma per l'apprendimento, di tipo formativo, riflessivo, capace di parlare sia agli alunni sia ai docenti sia all'organizzazione, strumento di rendicontazione della produttività culturale. Negli ultimi anni – ha sostenuto Cerini – una cultura sbrigativa ha voluto reintrodurre il voto, senza considerare che la valutazione delle competenze comporta il rischio di osservare solo delle prestazioni, che la prova da sola (soprattutto nel primo ciclo) non basta, che essa deve essere in grado di descrivere, accompagnare la didattica. Serve piuttosto una valutazione rigorosa delle conoscenze, per cui è necessario orientarsi da subito su una cultura degli standard, che vanno costruiti dal basso, dal confronto con ciò che avviene in classe. Vanno fissati i traguardi di riferimento, vanno definite le soglie rispetto alle quali è possibile apprezzare il progresso personale di ciascun allievo. Cerini, infine, si è detto cauto sul concetto troppo vaporoso di competenza "trasversale", dichiarando di preferire il concetto di competenza culturale, di competenza dentro le discipline.

La mattinata del 9 maggio si è aperta con la presentazione della sessione da parte di **Vincenzo Petrosino**, responsabile nazionale della convegnistica ANDIS, che ha annunciato il mancato arrivo del Prof. Tagliagambe dovuto a problemi di volo, dando poi la parola al Prof. **Maurizio Tiriticco**, ispettore tecnico e docente Università Roma Tre.

La relazione di Tiriticco ha preso il via dalle parole chiave del cambiamento: disciplina, conoscenze, abilità, intelligenza, atteggiamenti, capacità, competenze. I documenti che riguardano il riordino dell'istruzione superiore – ha sostenuto Tiriticco – vanno studiati e letti con ottica sistemica. In tal modo è possibile cogliere l'incongruenza tra l'impostazione del Regolamento per i Licei e quello per i Tecnici ed i Professionali, la confusione tra il concetto di *risultato di apprendimento* e quello di *competenza*. A fronte di un'oggettiva esigenza di cambiamento, ci troviamo sul tavolo un quadro di riordino abbastanza disordinato. Appare molto difficoltoso implementare nella scuola superiore questo nuovo modello di didattica, che presuppone il passaggio dall'insegnamento di contenuti all'attenzione centrata sugli apprendimenti e sulla promozione delle competenze. Si sarebbe dovuta seguire la logica di indicare, a fronte delle competenze attese, la serie di conoscenze e di abilità da promuovere. Le competenze – ha proseguito l'ispettore – possono essere disciplinari, pluridisciplinari, trasversali, culturali, di cittadinanza, professionali, ma tutte prevedono che si sappia fare in modo personale, nella consapevolezza dei propri limiti e del rapporto con gli altri.

A fare il punto delle tre intense giornate di attività è stata **Renata Rossi**, che ha ripreso tutte le questioni poste nel dibattito, esprimendo l'impegno dell'Associazione a proseguire nell'analisi e nella ricerca sulle problematiche pedagogiche, didattiche e organizzative connesse al miglioramento del sistema di istruzione.

Particolarmente soddisfatto il Presidente Nazionale **Gregorio Iannaccone** che, nel concludere i lavori, ha voluto sottolineare la piena riuscita del Convegno, lo spessore culturale e scientifico delle relazioni e la ricchezza del dibattito. Ringraziando tutti i convegnisti per la qualità della partecipazione, Iannaccone ha voluto esprimere un grande plauso agli amici dell'ANDIS di Reggio Calabria ed ai rappresentanti delle istituzioni locali, per l'ottima ospitalità, per l'eccezionale accoglienza, per il contributo organizzativo offerto all'iniziativa.